

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

Dalla e Pavarotti, musica per sempre

Uniti nelle sette note

Sole, foto di spiaggia e acqua del mare.

Incantevole la copertina dell'ultimo disco di Franco Battiato, "Torneremo Ancora", pubblicato con Sony.

Mai scontata la scelta dei brani proposti dal musicista catanese, che comprendono i famosi "Povera patria", Prospettiva Nevsky" e "La cura".

Il cantante ha inserito questa frase, nel libretto a corredo del disco: "la nascita è come il risveglio, finché non saremo liberi torneremo ancora, ancora e ancora".

Conoscere questo intellettuale-cantante, significa potersi accostare al suo mondo e a una musica con poche concessioni al commerciale.

Colto, schietto, Battiato effettua frequenti incursioni nel cinema e nella pittura.

La canzone italiana deve molto anche al genio poliedrico di Lucio Dalla, che vicino a Battiato ebbe una casa, in prossimità dell'Etna.

Dalla canzone napoletana con "Caruso", alla propria storia narrata in "4 marzo 1943", il cantante bolognese ha spaziato in più versanti, aiutando le persone ad accostarsi alla musica e qualcuno, ad esempio Samuele Bersani, a farne un mestiere.

In questo periodo, che ci accompagna al Festival di Sanremo, è piaciuta la partecipazione di Amadeus e Fiorello alla trasmissione di Fazio, per illustrare idee e novità per un Festival che sappia di rinascita.

A portare vento frizzante ci penserà la cantante Elodie, ingaggiata nel cast di quest'anno.

Tra le proposte attese, anche il ritorno di Malika Ayane, che approda al Festival dopo sei anni con il pezzo "Ti Piaci Così". Malika ha promesso ai fans che sarà un Festival "strepitoso" e lei vorrebbe portare "un abbraccio attraverso la musica".

La cantante ha rivelato di aver effettuato più tentativi, anche sperimentali, per trovare la giusta sonorità del brano. E spera di imparare a non dare più nulla per scontato.

Torna a Sanremo anche Veronica Scopelliti in arte Noemi, con il brano "Glicine" che vuole segnare un punto sulla strada della consapevolezza, vincendo la paura di essere fragile.

E ancora, Francesca Michielin da Bassano, che duetterà dal palco con Fedez. Il cantante della social generation ha speso parole di elogio per il Festival, da lui definito "uno specchio della canzone d'autore italiana".

Parlando di spirito e tradizione musicale, vien da ricordare la levatura di Luciano Pavarotti, che seppe esportare il belcanto e il melodramma italiano in America e nel mondo intero, facendo conoscere il valore dell'Italia.

Il tenore modenese non aveva timore di mescolare le sale da concerto con le piazze e gli ippodromi, coinvolgendo le rockstar nell'evento "Pavarotti and friends".

E dimostrando così che l'avvicinamento alla musica può passar per mille strade. Non sarà un caso che Chiara Galiazzo si sia scoperta cantante dopo una laurea in economia. Né che un regista di videoclip musical, da lei voluto nel video di "Straordinario", si sia formato con studi di matematica.

Come in un pianoforte, fatto dal legno delle tavole armoniche, dalle note della melodia e dall'anima di chi lo suona, così nel mondo della canzone, si intrecciano gli stati d'animo, le esperienze e le attitudini di ciascuno.

Benvenuti dunque, lustrini e luci della ribalta, se siete un modo per portarci a scoprire noi stessi e a guardare avanti.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it

L'arte nel territorio

San Francesco riceve le stigmate

Sulla parete sinistra della navata del Duomo troviamo un affresco, di autore ignoto, della prima metà del XV secolo che viene identificato come: "San Francesco riceve le stigmate": non è un affresco di dimensioni imponenti, cm 295x207, anche se in Duomo le proporzioni sono falsate dalla grandezza della struttura. Avendo una gran parte abrasa riesce ad essere leggibile poiché i riferimenti iconografici si sono salvati dalla perdita di pigmento.

Come per altri affreschi, già analizzati, si tratta di quanto resta di un antico altare dedicato a San Francesco. La vita del Santo d'Assisi è molto famosa tanto che la devozione a Lui è diffusa in tutto il mondo. Francesco nacque tra il 1181 e l'82 e morì il 3 ottobre 1226. Una breve vita, 44 o 45 anni, vissuti con intensità e tanti sacrifici che Francesco si impose per essere complice delle sofferenze di Cristo. Da giovane, di famiglia agiata dopo alcune vicende che lo videro prigioniero, sofferente e gravemente ammalato, Francesco, intraprese un percorso nel quale cambiò totalmente il suo agire e l'essenzialità di questo nuovo modo di esistere affascinò diversi altri adolescenti che lo seguirono. Nasce da questo nuovo stile, rigoroso, basilare, gioioso, in armonia con il creato, l'ordine dei Francescani che ancora sussiste.

Tra le tante vicende raccontate nella biografia del Santo d'Assisi, quella rappresentata su questo affresco, è sicuramente molto significativa. Racconta quanto avvenne il 14/15 settembre del 1224 a la Verna, una località aspra e impervia, dove il Santo si era ritirato in preghiera con il compagno fra Leone. Dopo quaranta giorni di digiuno ebbe una visione: si racconta che Francesco vide un Serafino crocifisso e al termine della visione gli sarebbero comparse le stigmate.

In ringraziamento Francesco scriverà "Le lodi di Dio Altissimo" una preghiera nella quale ripercorre in un parallelismo il Credo e concludendo la preghiera con:

"Tu sei la nostra vita eterna,
grande e ammirabile
Signore,

Dio onnipotente, misericordioso Salvatore".

Un richiamo alla vita eterna che è l'essenza del percorso della stessa vita di Francesco che morirà dopo solo due anni da questo miracoloso evento.

Nel messaggio che questo affresco trasmetteva, e se vogliamo leggerlo trasmette anche oggi, c'è il richiamo di Francesco alla conversione e alla certezza della vita eterna. Un concetto che forse oggi manca perché la tecnologia, la medicina, il benessere economico ci portano ad una percezione di onnipotenza. Eppure l'esperienza di Francesco, che passa attraverso la consapevolezza della fragilità umana, ha posto in Lui delle domande basilari alle quali ha risposto percorrendo un cam-



mino tutto improntato alla certezza che esiste una vita eterna e su questa sicurezza Francesco ha capovolto quanto la società del tempo suggeriva.

Quello in Duomo è un piccolo affresco, una scena semplice: il Santo sulla soglia di una grotta, una piccola cappella; l'eremo dove sorgerà poi il grande convento sul monte della Verna, il compagno di viaggio fra Leone e il Cherubino nell'atto di sorreggere con le ali il Cristo Crocifisso che attraverso dei raggi di luce imprime su Francesco le stigmate cioè le ferite inferte a Cristo dai chiodi della crocifissione e della spada che gli trapassò il costato. Una raffigurazione molto conosciuta che ricalca altre di pittori famosi come Giotto, anche se forse, la più antica fu dipinta da Bonaventura Berlinghieri nel 1235, a pochi anni dalla morte del Santo che potremo considerare quasi un reportage "fotografico" del miracoloso fatto. E non solo, la scena viene raccontata anche nella Divina Commedia di Dante con questi versi:

«Nel crudo sasso intra Tevere ed Arno
da Cristo prese l'ultimo sigillo
che le sue membra due anni portarno.» canto XI,
vv. 106-108

Il replicare questa immagine su tanti altari e in diverse chiese, oltre che a testimoniare la presenza dei Francescani nel territorio di Oderzo, puntava a ricordare che ogni vita ha una fine. Fine che inesorabilmente arriva per tutti e che, in questo momento percepiamo magari come ingiustizia. Le tante vittime di terribili malattie, incidenti e pandemia, queste morti premature ci impongono di riflettere seriamente su quanto il Vangelo ci dice e quanto ci viene continuamente raccomandato da un nuovo Francesco, papa Bergoglio, quando ricorda che il creato va rispettato e difeso, che bisogna aiutare i poveri e meno fortunati e che ogni vita ha la medesima dignità perché è destinata alla medesima gloria dell'eternità che Cristo ci ha rivelato. Forse il cambiamento interiore potrebbe essere più efficace se si tornasse anche ad alcune "pratiche" cadute un po' in disuso come la Confessione; Sacramento che ci riavvicina a Dio e può cambiare il nostro agire. Chi non crede alla potenza della Riconciliazione non si fida della promessa di Cristo: "oggi sarai con me in paradiso"!

Maria Teresa Tolotto
per il comitato scientifico
"Beato Toniolo. Le vie dei Santi"



Nozze d'oro

Sabato 30 gennaio 2021 i coniugi
Luigi Furlan e Carlina Pulza
hanno festeggiato
il loro 50° anniversario di Matrimonio
attornati dalle figlie Monica, Luisa
Rossella, i generi e tutti gli adorati nipoti.
Ringraziamo il Signore
per il traguardo raggiunto